

Boss “imprenditore” anche al 41 bis

Messina. In teoria, il boss barcellonese Pietro Nicola Mazzagatti, il “re del catering” ristretto al 41 bis, in regime di carcere duro, avrebbe dovuto scontare l’ergastolo “lontano” anche dai beni patrimoniali già requisiti dallo Stato. In pratica, era come se ne occupasse personalmente, ma tramite alcuni familiari, a cui, secondo le indagini della Direzione investigativa antimafia, impartiva direttive al fine di condurre gli affari nel miglior modo possibile. Ma al meccanismo “a distanza” hanno posto un freno proprio gli uomini della sezione Dia di Messina, guidati dalla dirigente Giusy Interdonato, coordinati dal sostituto procuratore della Dda peloritana Francesco Massara. Notificata un’ordinanza di custodia cautelare in carcere – firmata dalla gip Monica Marino – allo stesso Pietro Nicola Mazzagatti, 62 anni, originario di Santa Lucia del Mela, ai domiciliari per il figlio Giuseppe Mazzagatti, 33 anni, e la moglie Nicolina Famà, 53 anni. Obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria nei confronti della figlia Valeria Mazzagatti, 32 anni, la nuora e il padre di quest’ultima, ossia Santina Quattrocchi, 33 anni, e Salvatore Chillemi, 58 anni. I sei, difesi dagli avvocati Sebastiano Campanella e David Bongiovanni, sono accusati del reato di intestazione fittizia aggravata dal metodo mafioso. Disposto, altresì, il sequestro delle quote societarie di una impresa appositamente costituita per l’attività di locazione delle aziende, ossia la Event & Co. S.r.l.”, una società considerata “pulita”, che ha consentito ai familiari del detenuto di rientrare nel pieno possesso delle seguenti imprese: “Tentazioni Valerie Group S.r.l.s.”, “Galleria d’are Valerie di Famà Nicolina”, “Tentazioni Valerie di Mazzagatti Giuseppe & C. S.a.s”, “Tradizione ed Evoluzione S.r.l.s.”. Le attività investigative, anche di natura tecnica, riscontrate dall’analisi della documentazione amministrativa e dei flussi finanziari delle imprese, hanno mostrato come Pietro Nicola Mazzagatti, ancorché recluso, intervenisse nella conduzione delle aziende confiscate, dettasse puntuali indicazioni ai parenti in merito al personale da assumere e ai ruoli da svolgere, all’individuazione dei fornitori, ai rapporti con la clientela e alla cura dei locali adibiti a sala ricevimento, giungendo persino ad interloquire sui compensi dei dipendenti. Tale condotta, proseguita per diverso tempo, è infine culminata nella definizione di una strategia ad hoc, volta alla locazione delle imprese a un terzo soggetto prestanome. Nel corso di alcuni colloqui in carcere, captati dialoghi sospetti tra Giuseppe Mazzagatti e il padre, laddove il primo gli dice: «Abbiamo riempito l’Italia con i nostri panettoni!!». Così invece la moglie Nicolina Famà: «Aumentammu u prezzu e inchiemmu tutta a sala... ehh». Non di meno la figlia Valeria Mazzagatti: «Tutto apposto... le solite cose... ma abbiamo deciso nuiatri di fare una sala... picchè du sali papà a conti fatti no po’ fari... pi tanti cosi... pronto?». Ed ecco la raccomandazione del “padre padrone” alla figlia: «Va bene ti raccomando gioia... va bene, mi dissi a mamma chi ti inseristi beni col lavoro là sopra... sono contento... spaccatici u culu a sti quattro... pigghiati matrimoni e travagghi...». Altro ordine: «Meno personale, sennò un sacco di soldi... quando apri visto che non c’è bisogno di tanto personale prendine di meno». Poi, a seguito di

autorizzazione concessa il 15 maggio 2020 dal giudice delegato all'amministratore giudiziario, con cui si pubblica sui siti degli annunci di affitto delle aziende sottoposte a confisca, visibili per 30 giorni, il 29 maggio, in un colloquio telefonico coi familiari, Pietro Nicola Mazzagatti manifesta assoluta contrarietà: «E dallo in gestione cosa vuole dire!! Perché lo devono dare in gestione... allora gli devi dire mu chiudi». Alla fine, si costituisce la "Event & Co S.r.l.", da parte di Salvatore Chillemi, per la reggenza delle quattro aziende, con durata di locazione di due anni.

Riccardo D'Andrea